ULTIMA EDIZIONE · NUOVA · ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 91
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 18-19 Aprile 19[illegible]
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 49-089, 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. la una col.: Annunzi commerc. L. 100 (festivi 150). Annunzi finanz. e legali L. 150. Necrologia L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e sport. L. 300 (festivi 300) la linea. Pubblic. economica vedasi rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 5760, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 8400, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Discorso di De Gasperi al Consiglio democristiano

Gli orientamenti del partito e gli impegni del governo di fronte al Paese sul terreno politico e sociale - Vivaci reazioni di Pella alle critiche di alcuni esponenti Sforza si prepara ad affrontare alla Camera il dibattito sul problema di Trieste

ROMA, martedì sera.

Oggi l'on. De Gasperi concluderà, con un discorso politico, i lavori del Consiglio nazionale della D. C. Egli in sostanza farebbe il punto della situazione del partito nel momento attuale in relazione agli orientamenti che si sono manifestati nel corso delle discussioni e alla linea di azione da seguire per evitare un indebolimento del partito di maggioranza che sul terreno politico e sociale ha assunto precisi impegni di fronte al Paese.

De Gasperi — aderendo all'invito della sinistra il cui pensiero è stato espresso in modo così vivace dall'on. La Pira — preciserà anche gli impegni che il Governo si è assunto non solo nei riguardi del partito ma soprattutto nei confronti del Paese: e qui insisterà sui suoi già noti propositi di intendere il governo dello Stato a servizio della nazione e non già di un solo partito sia pure esso la espressione della maggioranza degli italiani. Inoltre De Gasperi potrà accennare alla soluzione del problema riguardante la nuova direzione democristiana che è stata alla base delle critiche e delle polemiche. Un preciso orientamento in proposito non si è ancora rivelato.

Tuttavia nonostante che i dossettiani non abbiano respinto recisamente l'invito di Piccioni di entrare a far parte della nuova direzione, sembra che essi preferiscano rimanere nell'attuale posizione anche per non provocare una crisi giudicata dallo stesso Dossetti inopportuna in questo momento. Si ritiene poi che mancando una concorde interpretazione delle norme statutarie anche i ministri vengano esclusi.

I lavori del consiglio nazionale della d. c. sono proseguiti stamane con un intervento del ministro del Tesoro on. Pella che ha reagito a volte con vivacità alle critiche che sono state mosse da alcuni esponenti democristiani, tra cui l'on. Pastore, alla sua politica. Dopo il ministro ha parlato Sangalli, di Milano. Si ritiene che i lavori del parlamentino democristiano si protrarranno più del previsto e cioè fino a notte inoltrata.

A poche ore dalla chiusura dei lavori, il Consiglio d. c. non si è ancora pronunciato sul nuovo segretario. Le candidature più probabili, qualora Taviani confermi la sua decisione a rinunciare al mandato, rimangono quelle di Tupini e di Gonella.

Stamane circolava ancora la voce sparsa ieri sera di un probabile invito a Piccioni a riprendere, sia pure in via provvisoria, la segreteria politica. Ogni illazione tuttavia è ancora azzardata e solamente questa sera, dopo gli ultimi interventi e dopo le dichiarazioni di De Gasperi, il consiglio nazionale potrà [illegible]

[illegible]

ge sulla colonizzazione della Sila, già approvata dal Senato.

A Palazzo Madama i lavori riprenderanno nel pomeriggio d'oggi e sarà subito posto in discussione il bilancio del ministero dei Lavori Pubblici.

Nel campo dei partiti viene segnalata una nuova presa di posizione dei liberali nei riguardi dei recenti provvedimenti di ordine pubblico discussi in seno al Consiglio dei ministri.

Villabruna, in una lettera aperta a Manlio Lupinacci, si chiede se «con le recenti indiscriminate limitazioni della libertà, non consentite dalla Costituzione», il Governo intenda per davvero assicurare il gioco democratico, come sarebbe suo dovere.

Stamane alle 10, in Campidoglio, si è aperto il convegno dei sindacati aderenti all'ERP, con la partecipazione dei liberi sindacati. Nel pomeriggio sarà trattato il problema dell'emigrazione dall'on. Pastore, che più particolarmente interessa l'Italia.

I generali tedeschi difendono Graziani

Le deposizioni del maresciallo Kesselring, di Wolf, Schlemmer, Nagen, Witingolf e dell'ammiraglio Berner Loswich

Roma, martedì sera.

Il processo Graziani, ripreso stamane, si avvia all'epilogo. L'attesa per la requisitoria del P. M. gen. Galasso, annunciata per oggi, ha richiamato numeroso pubblico. La prima parte dell'udienza è dedicata alla lettura delle deposizioni scritte rese dai testimoni tedeschi. Delle rogatorie disposte dal Tribunale sono pervenute soltanto quelle dei generali Wolf, ex comandante supremo delle S.S. tedesche in Italia, e Schlemmer.

Il gen. Karl Wolf ricorda innanzi tutto che nel settembre del 1943, si svolse, nella sede dell'ambasciata germanica, subito dopo l'armistizio, un animato dibattito che portò alla nomina di Graziani a ministro delle forze armate e afferma che furono fatti grandi sforzi per convincere Graziani che accettando la carica avrebbe potuto tutelare meglio gli interessi del suo Paese e impedire le rappresaglie che Berlino minacciava di attuare contro l'Italia. Per quanto riguarda il disarmo dei carabinieri, il Wolf dice di ritenere che quel provvedimento evitò più gravi misure nei loro confronti.

In fine, per la lotta antipartigiana il generale tedesco sostiene che essa fu imposta dalla necessità di garantire le linee di comunicazione per una profondità di 30 km.

A sua volta il gen. Hans Schlemmer, nella sua testimonianza giurata, dopo avere detto che la lotta antipartigiana fuori della zona del fronte era di esclusiva competenza del gen. Wolf, sostiene che l'iniziativa delle offensive partì sempre dai partigiani. Lo Schlemmer conclude affermando di ritenere che Graziani scientemente fece cadere su di sé l'odioso attributo di «collaboratore» pur di evitare all'Italia maggiori iatture, e che a lui si deve se le attrezzature industriali del Nord non subirono maggiori distruzioni.

E' data a questo punto lettura della deposizione scritta del maresciallo Albert Kesselring, il quale dichiara di avere visto nella nomina di Graziani a ministro delle forze armate un favorevole presagio per la garanzia degli interessi italiani. «Il suo principale merito consiste nel fatto di avere impedito, con la sua sola presenza, una quantità di misure nei riguardi dell'Italia, che sarebbero state inevitabili. Al contrario di Mussolini, Graziani ha insistito presso di me per risparmiare a Roma gli orrori della battaglia. Ed io, contrariamente agli ordini di Mussolini e di Hitler, dichiarando Roma «città aperta» risparmiai alla capitale d'Italia il destino che invece Berlino ha dovuto subire. L'ingresso di Graziani nel governo fu un duro sacrificio personale, reso necessario dai superiori interessi nazionali dell'Italia».

Analoghe dichiarazioni a favore di Graziani hanno reso il gen. Walter Nagen, il gen. Heinrich Witingolf, l'amm. Berner Loswich e il gen. Meinold, che nelle loro dichiarazioni si sono intrattenuti particolarmente sulla mancata distruzione del porto di Genova.

Pure favorevole a Graziani è la deposizione del tedesco Berber Lorenz corrispondente dal «D. N. B.».

Renée Saint-Cyr, che sosterrà la parte di una spia sotto le vesti di una «prestidigitatrice» nel film «Fucilato all'alba», tratto dal romanzo di Maurizio Dekobra, prende con profitto lezioni dal noto prestidigitatore Guy Bert

Dopo le violenze e la truffa elettorale

Fermento a Trieste

Le vittime di domenica: due morti e un centinaio di feriti

Atmosfera di terrore, violenze e sopraffazioni hanno caratterizzato la giornata elettorale nella Zona B. Nella foto, in piazza Duomo di Capodistria, ora chiamata piazza Tito, giunge un camion di titini (bandiere in testa) fatti venire appositamente dalla Jugoslavia per votare. A sinistra, accanto al portico vi è un'automobile di giornalisti.

DAL NOSTRO INVIATO

Trieste, martedì sera.

Il fermento politico causato dalle elezioni di Tito, ha dato origine a violente liti fra i comunisti del Cominform e comunisti favorevoli alla Jugoslavia. Due pubblicisti sono venuti alle mani, sulle scale del palazzo dove si stampano il giornale slavo-titino «Primorski» e insieme l'organo cominformista «Il Lavoratore».

Sull'esito delle votazioni la amministrazione militare jugoslava farà oggi un comunicato. Il bilancio degli incidenti di domenica comprende anche due casi mortali. Ad Isola d'Istria dove i titini avevano fino dalle prime ore del mattino invaso numerose case, e minacciato gli abitanti per costringerli a votare, si conferma che sono morti per collasso cardiaco un certo Delfo e la signorina Felluga. A Buie i feriti sono cinquanta; un'altra cinquantina se ne segnalano nelle località costiere della Zona B dove la rappresaglia titina contro l'assenteismo degli italiani si è sfogata con rabbia intensissima domenica dopo il tramonto.

Il timore dei triestini è ora che le acque si chiudano sul problema del Territorio Libero — dopo l'episodio elettorale della zona B — senza che la discussione che ne è sorta in questi giorni sia portata a conclusione.

In una sua conferenza stampa, il segretario del partito comunista della Venezia Giulia (aderente al Cominform), Vidali, aveva dichiarato sabato che intendeva proporre ai partiti un'azione comune per chiedere la soluzione della questione del Territorio Libero di Trieste. Ha detto Vidali: «Il trattato di pace prevede l'invio del governatore, che finora non è stato nominato perché non ci si è messi d'accordo sul colore della sua cravatta. Di qualunque colore sia la sua cravatta, venga questo governatore, perché Trieste ha bisogno di una situazione meno anormale. Poi si potrà chiedere il plebiscito».

Coincidenza rara, quest'opinione sembra combaciare, in linea di massima, con quella di altri esponenti dei partiti triestini. Anche un quotidiano triestino che nei giorni scorsi aveva avuto una linea favorevole a Tito, dopo gli incidenti di domenica in zona B, pare deciso a richiedere l'unificazione delle due zone, in applicazione del trattato di pace.

Gigi Ghirotti

Il bilancio di sangue dei conflitti in Francia

Due commissari di polizia, feriti ieri, sono oggi in fin di vita Nuovi scontri stanno per prodursi davanti alla fabbrica "Snecma,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, martedì sera.

Il bilancio ufficiale della giornata di ieri a Brest e a Parigi si chiude con un morto e venticinque feriti fra i dimostranti e 58 feriti fra gli agenti di polizia. Ma si apprende stamane che due dei commissari parigini feriti ieri sono in fin di vita. Molti arresti sono stati operati, anche di due deputati.

A Brest gli operai fecero suonare le campane, a Parigi le sirene. Oggi lo sciopero generale è proclamato a Brest, mentre a Parigi gli operai licenziati della Snecma sono nuovamente invitati a presentarsi un'altra volta dinanzi alla fabbrica, per riprendere il lavoro sebbene essa sia occupata dalla polizia.

Nuovi incidenti sono dunque possibili. Continua d'altra parte in tutto il Paese la campagna di agitazioni e ogni pretesto è buono, ai tratti di bruciare il Figaro nei chioschi, o di protestare contro gli arresti di agitatori, come è avvenuto a Tulle, dove i comunisti hanno tentato di prendere d'assalto il Palazzo di Giustizia.

Allo sciopero di lutto per la vittima operaia di ieri, ordinato nel Paese per 24 ore, si sono però associati anche i sindacati non comunisti, i cui organi direttivi hanno deplorato il conflitto con la polizia.

Per spiegare la «ricerca dei tumulti e del disordine», alcuni giornali assicurano che i comunisti vogliono vendicare la sconfitta di Cherbourg, dove le armi americane sono state sbarcate tranquillamente, e mascherare gli insuccessi che nel Paese incontra la loro politica. Questi insuccessi sono gravi.

I rappresentanti dell'estrema sinistra avevano fino a poco fa il controllo di molte organizzazioni democratiche, sulle quali si appoggiavano; ma a poco a poco i comunisti sono stati eliminati dalla direzione di molte di esse, e il partito deve quindi mutare di tattica.

La sua intransigenza ha condotto alla scissione della federazione degli ex-deportati; e la frazione dei non comunisti risulta la più forte; ma lo scacco più grosso è stato subito al congresso degli ex-prigionieri di guerra, che si è chiuso sabato. Tutti i comunisti sono stati eliminati dal comitato direttivo, dove erano in maggioranza fino a una settimana fa; la loro politica è stata severamente stigmatizzata.

Così, ridotti a contare soltanto su se stessi, isolati nel Paese come nel Parlamento, gli estremisti — concludono quei giornali — ricorrono alla sola arma che rimane nelle loro mani, quella dello sciopero e della violenza. Ma ne abusano, e ogni giorno che passa anche quell'arma perde il filo, perché molti operai non obbediscono più.

Sarebbe giunto il momento, secondo le destre, di colpire in alto, di colpire non solo i dimostranti che i capi mandano ad affrontare la polizia, bensì i dirigenti. L'arresto di due deputati a Brest sarebbe un avvertimento. Il gruppo comunista ha già dichiarato di voler interpellare il governo in proposito, sostenendo che i due arrestati erano protetti dall'immunità parlamentare.

Sembra invece che questa non possa essere invocata, perché i due deputati sono stati sorpresi mentre istigavano la folla alla rivolta, quindi in flagrante delitto. Scrive un giornale: «E' davvero troppo facile proteggersi con una sciarpa per spingere gli altri all'azione diretta».

E' certo, in ogni modo, che si preparano giornate calde.

L. Mannucci

La guerra sarà vinta dal «gas dei nervi»?

Toglie la voglia di combattere

Detroit, martedì sera.

Il generale Antony Maucaliffe, capo del corpo chimico americano, ha dichiarato che gli Stati Uniti e probabilmente anche l'Unione Sovietica sono sulla via di produrre un «gas dei nervi», che neutralizzerà nel nemico ogni volontà di combattere e di opporre comunque resistenza.

I ritrovati della scienza chimica del giorno d'oggi, ha detto il generale, sono tali da neutralizzare ogni volontà combattiva con piccola spesa, risparmiando vite e mezzi e distruzioni.

Rho in allarme per le due morti "gialle,,

Il mistero sarà risolto soltanto dall'autopsia Altre 4 persone colpite dallo stesso morbo

Milano, martedì sera.

Uno spettro si aggira nell'alta Lombardia. Lo spettro è quello del morbo giallo che ha gettato un vivo allarme tra la popolazione di Rho. Per ora si tratta di due soli casi; un uomo e una donna sono morti a poche ore di distanza l'uno dall'altra all'ospedale di Circolo. I loro cadaveri attendono ora che il perito settore sveli l'enigma del loro decesso.

Ma un'angosciosa domanda corre per tutta l'industre plaga: febbre gialla? La risposta è chiusa nel mistero dei due morti alla camera mortuaria di quell'ospedale; ma già ora una sia pur approssimativa diagnosi ha attribuito a una forma di «epatite» la morte di Maria Pozzi, di 27 anni, abitante in via Tasso al numero 5 e di Sergio Caprani, di 37 anni, sposato e padre di tre figli, che da qualche mese gestiva una trattoria. A quanto però ha dichiarato il medico provinciale di Milano, dott. De Socio, soltanto l'autopsia sarà in grado di precisare le vere cause dei due decessi.

Il mistero della morte dei due è costituito anche dal fatto che il rapporto sui casi di morbo giallo redatto dalle autorità sanitarie di Rho e inviato alla nostra prefettura non contiene alcun elemento che possa scientificamente spiegare l'origine della epidemia.

Il Caprani si trovava ricoverato all'ospedale dalla mattina di domenica e morì alle 14 dello stesso giorno; la Pozzi vi fu trasportata d'urgenza nelle prime ore di sabato ed è spirata all'alba, precisamente alle 5. I sintomi si sono mostrati dapprima sotto forma di forte emicrania, seguita da un progressivo ingiallimento del viso e quindi di tutto il corpo e infine da attacchi di epilessia.

Altre quattro persone sono state ricoverate all'ospedale in preda agli stessi sintomi, ma di esse — dato l'ermetico silenzio dei medici — si ignoravano fino a tarda notte le condizioni. Si è appreso solamente che tre di esse abitano a Pantrano, nei pressi di Rho.

Riusciranno le autorità sanitarie a contenere il propagarsi del morbo nella zona? E' quanto si spera. Quest'oggi si recheranno a Rho, per un sopraluogo, alcuni medici e funzionari di Milano al fine di adottare i provvedimenti reputati più opportuni. Purtroppo il virus del morbo giallo, che già ebbe triste popolarità nel Varesotto, è ancora ignoto: un punto interrogativo sotto le lenti del microscopio.

Le Borse oggi

A MILANO

La risposta-premi ha avuto un'influenza tonificante sul mercato, o quanto meno non ha esercitato nessuna azione depressiva sui corsi. Particolarmente richiesti tutti i premi Fiat e Sade, abbandonati in genere quelli sulla Galileo.

La seduta, aperta con buone disposizioni, prosegue sotto l'iniziativa dei compratori e il denaro persiste fino alla chiusura, talché il listino viene compilato per la maggioranza delle voci, sui prezzi massimi della giornata.

Sostenuti i finanziari, con significative plusvalenze. Resistenti i tessili. In aumento la Dalmine. Cotini e Fiat, largamente scambiate, in lieve miglioria. Buoni gli elettrici; dopo un massimo di 952, la Sade chiude lievemente più calma. Realizzato e pesante il Gas.

Nei redditi fissi, sostenute le obbligazioni industriali. In fase di accentuato realizzo le monete auree e il franco francese.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York telegrafico 624,885; Zurigo 145,30.*

Ecco i prezzi: Gener. 6335; Fibre 1998; Viscosa 2815; Finsider 500; Montecatini 968,50; Ansaldo 102; Fiat 404; Nebiolo 189; Edison 1943; Sip 1054; Terni 48,50; Unes 415,50; Romana Zucch. 551; Anic 226,50; Saffa 680; Italgas 25; Rumianca 47,50; Burgo 2240; Italcementi 3980; Pirelli 571; Pirelli e C. 928.

Prezzi informativi: sterlina oro 7300-7300; marengo 5800-5900; sterlina unitaria 1830-1840; dollaro carta 643-644; fr. svizzero 150-150,25; franco francese 178-180; oro fino 835-837; argento 13,90-14,30.

A TORINO

La riunione si apre con espressioni di modesta sostenutezza sul corso della Fiat, della Viscosa e della Stet. Esaurito lo spunto tradizionale di apertura, il mercato si adagia in una fase di lieve riflessione. La risposta premi influenza favorevolmente lo svolgimento ulteriore della riunione, determinando, nelle battute terminali, un movimento modesto, ma vivacemente impostato, che ha luogo sullo spunto di compere notevoli che vertono sulla Fiat, sulla Viscosa, sulla Stet.

Al listino si registra una situazione presso a poco invariata; sostenute le voci citate accanto alle Bastogi e a qualche altro titolo isolato. Le Nebiolo sono scambiate con equilibrio, terminando in una fase di recupero.

Dopoborsa azionario incolore, a ridosso dei prezzi di listino.

Diritti Rumianca 4 3/4.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York 624,885; Svizzera 145,85.*

Prezzi informativi delle valute: *sterlina oro 7300-7300; marengo 5850-5850; sterlina unitaria 1800-1830; dollaro carta 638-640; franco svizzero 149-150 1/4; franco francese [illegible]; oro fino 830-840; argento 14-14 1/2.*

	17	18		17	18
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il prezzo dell'oro

Roma, martedì sera.

Il prezzo dell'oro, che ieri è sceso sulle ottocento lire il grammo ha raggiunto il massimo, informa l'agenzia ARI, nell'ottobre 1949 con lire 1127 il grammo.

Un fazzoletto sul capo la fa migliorare subito

Prodigioso caso a Rovigo - La pezzuola apparteneva a Padre Pio di S. Giovanni Rotondo

Rovigo, martedì sera.

Una donna di Rovigo, la 59enne Antonietta Marini, esercente una piccola osteria in località Capitello, circa un mese fa veniva colpita da una grave forma di emorragia cerebrale; il medico condotto e un secondo sanitario chiamato ad esprimersi dal collega la giudicavano assolutamente inguaribile. Il marito della donna, Romolo Bobiasa, parlando con una vicina di casa della disgrazia che stava per colpire la sua famiglia, veniva invitato, dalla vicina stessa, a compiere un estremo tentativo, che costituiva al tempo stesso da parte sua una profonda professione di fede.

La donna gli avrebbe consegnato un fazzoletto, che essa possedeva, già appartenente al famoso Padre Pio da San Giovanni Rotondo di Foggia, che egli avrebbe potuto porre sul capo della povera malata. Il Bobiasa fece quanto gli era stato consigliato: la pezzuola, inumidita con acqua benedetta, veniva posta sulla testa della povera donna che, già caduta in uno stato di completa incoscienza, non tardava a riprender vita.

In ballo la diplomazia per il caso Bergman-Rossellini

Roma, martedì sera.

Una notizia di un certo sapore era corsa ieri sera per Roma e aveva fatto il giro dei cinematografari di via Veneto: il conte Sforza avrebbe ricevuto nella giornata di oggi il regista Rossellini, che intendeva protestare contro le affermazioni del senatore americano Johnson e sollecitare Palazzo Chigi per un'azione diplomatica del Governo italiano verso quello di Washington.

La notizia venne ripresa da un giornale della sera e mosse le acque anche di Palazzo Chigi. Giornalisti americani tempestarono di telefonate il portavoce del ministro degli Esteri per avere una smentita o una conferma; ma il portavoce tergiversò, disse che si sarebbe informato, avrebbe fatto sapere. Invece, per tutta la serata non fu facile raggiungere il conte Sforza.

Impegnato in ben altre discussioni al Viminale per interessarsi al caso di Rossellini, Sforza non ebbe il tempo di vedere il suo segretario, che dovette scappare a via Linneo per cambiarsi e partecipare ad un ricevimento diplomatico; sicché quella notizia rimase senza conferma, ma anche senza smentita.

Con i grattacapi che ha è tuttavia da presumere che Sforza non vedrà Rossellini, anche se egli ebbe a riprovare che accuse così grossolane fossero state pronunziate da un parlamentare americano contro un italiano.

Come si ricorderà, il senatore Johnson, che, a quanto hanno riferito gli stessi giornali americani, è un uomo cui il fegato non funziona perfettamente, attaccò in un primo tempo Rossellini trattandolo da rapitore di minorenni, o qualcosa di simile, e invitando il governo americano a negargli l'ingresso negli Stati Uniti, qualora il regista lo avesse richiesto, oltre, naturalmente, a boicottare i suoi film. Ora, per quello che riguarda i film di Rossellini, si sa che non c'è stato davvero bisogno dell'intervento del governo americano perché gli industriali di Hollywood ci hanno pensato da loro e hanno accomunato Rossellini e De Sica, boicottando i loro due ultimi film. Senonché il popolo americano, che non ha perduto, a differenza dei suoi rappresentanti, il buon senso, si è rifatto affollando le sale di seconda categoria che hanno proiettato Stromboli e Ladri di biciclette, facendo ripetere, alla maniera di Napoli, i passi più salienti, e fra l'altro la scena della pipì, che è nel film di De Sica che aveva suscitato le ire di quei puritani.

Quel primo attacco del senatore americano non doveva rimanere isolato. Visto fallito un intervento ufficiale del governo nel caso Rossellini-Bergman, che se mai può interessare le loro coscienze e lo stato civile, il senatore americano ha infatti accusato Rossellini di illecito traffico di stupefacenti con non bene precisate cricche cinesi.

L'accusa sembrò così enorme allo stesso Rossellini che quando qualcuno gliela comunicò, scoppiò in una clamorosa risata. Richiesto poi di una dichiarazione in proposito, domandò a sua volta: «Quando andate al Circo, vi domandate forse perché i buffoni vi fanno ridere? Ridete e basta».

Ma l'imperturbabile Johnson non si scompose. Egli ha reiterato i suoi attacchi contro i due prendendosela stavolta particolarmente con Ingrid e additando la svedese, quasi come una Messalina, al disprezzo dei suoi connazionali per avere ella osato sfidare il loro puritanesimo. E questo solo perché la Bergman non è ancora riuscita a mettersi a posto con lo Stato Civile.

Comunque, si trattava pur sempre di fatti personali che non potevano interessare la azione diplomatica. Ma sembra che il Dipartimento di Stato abbia ora davvero in animo di mettere il veto all'ingresso dei due negli Stati Uniti. Di qui le ragioni che avrebbero indotto Rossellini a chiedere un colloquio al conte Sforza.

Quanto al punto di vista del governo sull'argomento, esso fu già precisato da Andreotti, che disse in sostanza: «I casi personali di Rossellini e della Bergman non possono interessare il governo; ma quanto alla loro arte, essa ha già avuto un solenne riconoscimento ufficiale con la premiazione del film Stromboli» che ricevette uno dei quattro «Premi Roma». E lasciò intendere: che, in fondo, la risposta che il governo aveva dato al senatore americano era appunto in quel premio.

Senonché De Gasperi consegnò il Premio Roma per Stromboli non già nelle mani dello stesso Rossellini, ma a un suo incaricato. Il regista, ufficialmente ammalato, mandò un messaggio che fu letto con tutti i riguardi in Campidoglio.

Ma la verità egli non era stato tanto bene come quella mattina, solo che l'avevano avvertito che più prudente sarebbe stato un prudenziale raffreddore. E Gonella commentò: «I puritani, sta bene, hanno torto, ma certe cose anche la Chiesa le condanna».

*

CRONACA CITTADINA

Dopo gli emendamenti approvati dal Senato

L'aumento dei fitti per alloggi e negozi

Maggiorazioni dei canoni per case di lusso - Riduzioni per determinate categorie di inquilini - Pagamento delle spese accessorie

La seconda parte del progetto di legge sulla disciplina delle locazioni — nel testo approvato recentemente dal Senato — riguarda i seguenti cinque punti:

Misura degli aumenti dei fitti. L'aumento decorrerà dal mese successivo all'entrata in vigore della legge presumibilmente al prossimo luglio. I normali appartamenti, gli studi professionali, le botteghe artigiane subiranno un aumento del 50 per cento nell'anno in corso e un altro aumento del 50 per cento, sempre sul canone corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto, nel 1951. Gli appartamenti di lusso saranno soggetti ad aumenti del 100 per cento e quelli di extra-lusso (ville con giardino ecc.) del 200 per cento. Anche in questi casi gli aumenti saranno due: uno in luglio ed uno al 1° gennaio 1951. Nel caso di immobili affittati per la prima volta dopo il 18 giugno 1945 la misura degli aumenti sarà del 25 per cento. I canoni degli immobili adibiti ad uso diverso da abitazione, studio professionale o bottega artigiana, saranno aumentati del 100 per cento degli affitti bloccati; del 50 per cento per locali adibiti a cooperative e mutue; del 25 per cento per quelli affittati dopo il 18 giugno 1945. Anche per questi locali è previsto un secondo aumento, nella stessa misura per gli affitti stipulati dopo il 18 giugno 1945. Per effetto di queste maggiorazioni i canoni degli immobili non potranno però mai superare di 25 volte (per il 1950) e di 30 volte (per il 1951) il canone corrisposto prima del 12 ottobre 1945.

Aumenti per abitazioni subaffittate: per le abitazioni subaffittate sono stabiliti aumenti del 75 per cento se il subaffitto è stato fatto in conformità a patti contrattuali; del 150 per cento per chi affitta a giornata o in forza del decreto legge 25 gennaio 1943 che autorizzava il subaffitto, e infine del 200 per cento se la sublocazione è praticata a giornata. Anche per queste abitazioni dovrà essere corrisposto un secondo aumento della stessa entità del primo al 1.o gennaio 1951.

Casi nei quali gli inquilini hanno diritto ad una riduzione della percentuale di aumento o all'esenzione totale: la misura dell'aumento è ridotta al 20 per cento (di quelli previsti dai commi precedenti) se l'inquilino versa in disagiate condizioni economiche o se ha notevole carico di famiglia. Nessun aumento è dovuto per le abitazioni qualificate di «infimo ordine» come seminterrati di un solo vano senza accessori, baracche e simili.

Misura nella quale gli inquilini devono concorrere al pagamento delle spese accessorie per la manutenzione della casa: il proprietario ha l'obbligo di tenere o rimettere in efficienza i servizi della casa affittata funzionanti all'inizio della locazione che non siano stati distrutti o gravemente danneggiati dagli eventi bellici. Il proprietario ha diritto di rivalersi sugli inquilini degli oneri a lui derivanti per il servizio di pulizia e di portierato, per il funzionamento e ordinaria manutenzione dell'ascensore, per la fornitura dell'acqua e della luce e per lo spurgo dei pozzi neri e delle latrine nella proporzione dell'80 per cento. Il rimanente 20 per cento è a suo carico.

Possibilità di subaffitto di parte dei locali: la legge specifica che la sospensione delle clausole di divieto di subaffitto è prorogata sino al 31 dicembre 1951 limitatamente al subaffitto di una parte dell'appartamento.

Undici rapine

La "banda del parigino„ che fra la primavera e l'estate del 1948 compì undici rapine ed aggressioni a mano armata, comparirà fra qualche giorno dinanzi alla Corte d'Assise per essere giudicata. Uno dei quattro banditi della terribile «gang» è il torinese Luciano Garnero, ora diciottenne, la cui povera madre abita in via Asinari di Bernezzo.

LE BIZZARRIE DELLA PRIMAVERA

Aprile riporta freddo e nevicate

Nonostante le previsioni ottimistiche pioggia e vento sulla città e neve in abbondanza nelle vallate

Aprile bizzarro: dopo una settimana di temperatura quasi estiva, in diverse località è ritornata la neve. Nevica a Bardonecchia, ad Oulx e Claviere, ed in tutta l'alta valle di Susa; così pure nel Cuneese, quest'anno eccezionalmente innevato, tanto che i valichi del colle della Maddalena e del colle di Tenda sono stati interrotti. Anche nell'alto Canavese ed in valle d'Aosta si segnalano nevicate eccezionali e freddo intenso.

Sulla città, la pioggia ha raggiunto, dal primo aprile ad oggi, un'altezza complessiva di 60 millimetri: una misura perfettamente normale, poichè si dovrebbero raggiungere entro il mese i 90 millimetri, che segnano la media.

Non così, tuttavia, gli anni più piovosi. Nel 1918, in 30 giorni caddero 301 mm., che costituirono la media-record; 294 nei primi 18 giorni dell'aprile '41, e 213 nell'aprile del '30; l'aprile più asciutto fu invece quello del '911 che vide cadere solo quattro gocce per 6 mm.

Quanto a temperatura, la media di quest'anno è per ora leggermente inferiore al previsto, ma, a dire ai meteorologi, dovrebbe rialzarsi ben presto. La massima di oggi è 16,3; la minima 6,6; la media 7,9; alle ore 8 di stamane 8,4. L'aprile più caldo di questo secolo si è avuto nel '43, il giorno 26, quando il termometro segnò ben 29,1. Il più freddo, quello del '32, quando si scese a 2,8.

Le previsioni sono assai confortanti. Ad annuvolamenti e precipitazioni succederà un parziale dissolvimento della nebulosità in serata con venti da sud-ovest moderati. Sensibile aumento della temperatura nei prossimi giorni.

Aggredito da sconosciuti e picchiato con pietre

L'operaio Teresio Maffei, di 34 anni, abitante in via Leoncavallo, 94, ieri sera, verso le 23, mentre rincasava veniva aggredito in via Bologna da quattro sconosciuti. Non contenti di averlo selvaggiamente picchiato, prima di andarsene gli sconosciuti gli lanciavano pietre, una delle quali lo colpiva alla regione temporale sinistra del capo. Ricoverato al Maria Adelaide il Maffei veniva ricoverato con prognosi riservata per sospetta frattura dell'osso temporale. Il ferito ritiene di essere stato percosso per motivi politici. Il Commissariato di P. S. Borgo Dora ha avviato indagini.

Un ragazzo sorpreso a rubare in un negozio

Una telefonata verso mezzogiorno: «Abbiamo preso un ladro», faceva accorrere la «Celere» in via Cottolengo 8. In un negozio di ferramenta il padrone aveva sorpreso nascosto dietro il banco un ragazzo e lo tratteneva in attesa dell'arrivo degli agenti. Il presunto ladro, Franco Accini di anni 11, si era introdotto poco prima nel locale approfittando di una momentanea assenza del proprietario e, secondo il racconto che questi ha fatto alla polizia, avvicinatosi alla cassa sottraeva un biglietto da cinquemila lire. Mentre stava per allontanarsi rientrava nel negozio il padrone e l'Accini, visto perduto, cercava di nascondersi dietro il banco. Ma era stato scorto e in un baleno era acciuffato. Il giovane veniva trovato in possesso di un vero arsenale di trapani, seghe e altri oggetti del genere dei quali non ha saputo giustificare la provenienza.

Auto sconosciuta travolge un giovane

Un'automobile sconosciuta ha investito e travolto, ieri verso le ore 23, in corso Trapani angolo via Broccini, l'operaio Stenne Ermanno Tagliabue, abitante in via Viale 1. Il Tagliabue è stato portato da un'autoambulanza municipale all'ospedale Mauriziano, e qui medicato e giudicato guaribile in 10 giorni s. c.

Importante sentenza del tribunale per matrimoni celebrati dopo il '29

Sposatasi per ritrovare la serenità ora chiede l'annullamento delle nozze

La magistratura respinge le richieste della donna dichiarando che solo il giudice ecclesiastico può accertare se al momento del matrimonio esisteva infermità di mente e vizio di consenso

La prima Sezione civile del Tribunale si è pronunciata stamane a proposito di un interessante caso in tema di scioglimento del vincolo nuziale contratto da una coppia di coniugi il cui matrimonio venne celebrato a Torino il 30 aprile 1938 col rito religioso.

La causa risulta promossa dalla signora Teresa B. la quale, col patrocinio dell'avv. Luzzati, ha chiamato in giudizio il marito Giovanni P., assistito dall'avv. Barbera, chiedendo che sia dichiarata nulla la trascrizione dell'atto sui registri dello stato civile. L'istanza è fondata sugli articoli 12 n. 8 e 16 della legge 27 maggio 1929 contenente le disposizioni per l'applicazione dei patti Lateranensi stipulati il 12 febbraio dello stesso anno dal governo italiano in relazione all'art. 120 del codice civile. Sostanzialmente la signora B. prospettava il motivo dell'incapacità d'intendere e di volere al momento delle nozze, per le sue minorate facoltà psichiche. Narrava, nell'esposto presentato all'autorità giudiziaria, che fin dalla prima giovinezza, in seguito a violenti contrasti con i genitori, sotto l'incubo di una costante paura, aveva subito profondi turbamenti di natura nervosa. A completamento del quadro clinico precisava che il padre prorompeva sovente in manifestazioni di collera furiose perchè affetto da una acuta forma di mania mentre altri congiunti rivelavano pure delle tare di origine psicopatica.

Verso i 20 anni, le condizioni fisiche della signora B., perdurando quello stato di depressione generale, si erano molto aggravate, dando luogo ad un impressionante dimagrimento. Non di rado si verificavano dei veri collassi accompagnati da oscuramenti della coscienza sì da far ritenere la poveretta in preda ad un effettivo squilibrio mentale. La madre, come purtroppo in parecchi casi di questo genere suole accadere, pensò che un buon matrimonio potesse costituire il miglior rimedio per ridare la salute e la serenità alla figlia. Scelto il futuro marito nell'ambito delle conoscenze familiari, combinò rapidamente le nozze che si svolsero in forma privatissima e — stando alle asserzioni della ricorrente — la giovane sposa si recò all'altare con la mente sconvolta. Come un automa e quasi senza rendersi conto dell'avvenimento. Questi precedenti la signora B. si è offerta di provare mediante testimoni invocando anche l'esperimento di una perizia psichiatrica.

La questione è stata lungamente e animatamente discussa all'udienza diretta dal presidente Gay, con l'intervento del P. M. rappresentato dal Procuratore aggiunto della Repubblica, avv. Giustiniani, che richiese il rigetto della domanda. La sentenza del Tribunale, estensore il consigliere Prato, è pervenuta alle stesse conclusioni respingendo senz'altro l'istanza della signora B. «L'infermità di mente — osserva il Magistrato — nel caso in esame, costituisce vizio di consenso e questo è disciplinato dal diritto canonico come causa di annullamento del matrimonio. Il procedimento diretto ad accertare l'esistenza di un valido consenso al momento della celebrazione delle nozze, può essere attuato in forza dell'art. 34 del Concordato con la Santa Sede, esclusivamente dal giudice ecclesiastico». La sentenza del Tribunale sancisce in definitiva il principio che la magistratura ordinaria è soltanto competente a decidere nelle cause di annullamento della trascrizione dell'atto di matrimonio quando l'infermità di mente sia confermata da un giudizio completo d'interdizione della parte istante o lo scioglimento del nodo nuziale, mentre non basta il semplice estremo dell'incapacità di intendere e di volere.

Senza dubbio l'interessante controversia avrà uno strascico davanti alla Corte d'Appello presso la quale la signora Teresa B. intende riproporre il problema della sua infelice vicenda coniugale.

Automobilisti multati da un falso agente

Da qualche tempo in Questura si recavano numerose persone che domandavano di essere indirizzate all'ufficio «multe» per regolarizzare la loro posizione. Presentavano delle ricevute intestate alla «Polizia stradale» dalle quali risultavano multati per reati contro il codice stradale, molte che essi avevano pagato per mano al medesimo agente che le aveva elevate. Senonchè in Questura tali multe non erano state segnalate, nè al comando della Polizia stradale si trovarono gli scontrini matrice. Evidente perciò che si trattava di una truffa. Le indagini venivano affidate al Commissariato di Borgo Dora, i cui agenti sorprendevano ieri il lestofante.

Portato in Sezione egli è stato identificato per tale Salvatore Cavallaro di Giuseppe, di 26 anni, abitante in via Trincea 2. Egli confessava che da circa sei mesi perpetrava le truffe in danno di automobilisti e motociclisti cui estorceva tra 500 e 1000 lire.

Conferenza di Casorati. Domani alle 21,30 presso il Circolo di studi psicoanalitici (palazzo Carignano) Felice Casorati parlerà sul tema: «L'artista, uomo normale».

Deposito di armi rinvenuto in via Cigna

Carabinieri della tenenza Dora hanno scoperto un deposito di armi in un locale sotterraneo di uno stabilimento di via Cigna: 12 fucili mitragliatori, 75 moschetti, 6 canne di ricambio per mitragliatrici, 1 sten, 6 baionette, 70 bombe a mano, 6 tubetti di tritolo, 710 caricatori, 300 canne di fucile tedesco, 16 mila cartucce vario tipo.

Tumulto nel ricovero dell'Eca

In visita alla moglie scambiato per bandito

Per raggiungere il dormitorio femminile aveva scalato la parete esterna della casa al quinto piano

Scandalo e tumulto popolare questa notte in un dormitorio del ricovero ECA, sito in via Nomaglio 2. Era da poco passata l'una, quando il trentasettenne Salvatore Gandolfi, manovale, alloggiato nel ricovero, si accinse a passare dal proprio dormitorio a quello in cui si trovava la moglie, separata per necessità comprensibili, e sistemata con tutte le altre donne del ricovero. Impresa acrobatica, anzi temeraria, poichè si tratta di passare lungo la parete esterna dell'edificio, all'altezza del quinto piano e sfiorando un fascio di fili percorsi dalla corrente elettrica: ma al cuore, ed alla gioventù, non si comanda.

Il Gandolfi riuscì a portare a termine con sufficiente disinvoltura la scalata, ma, appena messo piede nel dormitorio femminile scoppiò il finimondo: le donne, spaventatissime, convinte di aver a che fare con un audace bandito invece che con un giovane, innamorato marito, cominciarono a buttarsi dal letto urlando ed invocando soccorso.

Il tafferuglio fu tale che il custode del ricovero, Martino Triaccioro, richiese l'intervento della Celere e questa, per chiarire tutta la faccenda, ha portato l'ardente Gandolfi in una cella di sicurezza della questura, sotto l'imputazione di violazione di domicilio.

Una giovane madre vuol gettarsi sotto il treno

Alle 8,30 di stamattina, sotto il cavalcavia di corso Dante verso corso Unione Sovietica, è stata scorta una donna che camminava molto agitata lungo i binari del treno. Avvicinata e fatta salire sulla via, è stata identificata per Anna Bertotto, di 27 anni, abitante in via Giacomo Dina n. 30. Pare che la sventurata avesse intenzione di suicidarsi.

Si tratta di una donna sposata, con un bimbo in tenera età. E' afflitta da dispiaceri di indole privata. Poichè molta gente si radunava attorno a lei, è intervenuta la Celere, che ha provveduto a trasportarla al Commissariato Mirafiori.

In pretura la vertenza per lo stabile pericolante

Le famiglie trasferite da via Pigafetta alle case municipali - Il principale inquilino rifiuta di rinunciare ai locali

La vicenda della casa di via Pigafetta n. 42 avrà un seguito in Tribunale. Il proprietario dello stabile e l'inquilino titolare degli alloggi che minacciano di crollare si troveranno infatti davanti al Pretore il 3 maggio per definire la vertenza.

I termini della questione sono noti; nell'agosto del 1944 la casa veniva seriamente danneggiata da un bombardamento aereo. Dopo questo fatto parte degli inquilini abbandonavano lo stabile. Un casigliano rimaneva così unico occupante e si stabiliva in tutta l'ala dello stabile. Alla fine della guerra quest'inquilino risultava affittuario di undici vani. Successivamente — secondo quanto risulta — egli cedeva in subaffitto parte dei locali. Ora sono ospitate 30 persone appartenenti a sei famiglie diverse, che pagano il subaffitto, che comprende anche l'uso dei mobili di alcune camere.

Nel luglio dell'anno scorso il proprietario di casa, su ordinanza del Comune e del Genio Civile, che dichiarava lo stabile sinistrato per oltre il 60 per cento, decideva di iniziare i lavori di ricostruzione. Per far questo però era necessario che gli inquilini abbandonassero i locali. Gli interessati invece si opponevano allo sgombero ed il proprietario, per evitare il crollo, è stato costretto a puntellare le volte degli alloggi. Ora il problema della sistemazione delle sei famiglie che dovranno abbandonare i locali sinistrati sembra risolto. Il Comune ha assegnato alloggi nelle case municipali alle due famiglie più numerose. Il trasloco, che interessa 11 persone, sarà effettuato entro questa settimana. Per le altre 4 famiglie lo stesso proprietario della casa di via Pigafetta ha deciso di mettere a disposizione altri alloggi in uno stabile di via XX Settembre 10.

Nonostante che gli interessati si siano dichiarati soddisfatti di queste condizioni e disposti al trasloco, la vertenza non è ancora risolta. Il titolare degli alloggi ceduti in subaffitto, secondo quanto risulta, può cedere in nuovo subaffitto ad altre persone i locali che risulterebbero vuoti. Per rinunciare a questo diritto egli chiede al proprietario un risarcimento. Questi i termini della vertenza che sarà discussa davanti al Pretore.

Due donne svenute per avvelenamento da gas

Alle 7 la signora Sacchero Giannotti che abita con la figlia in via Ora 3, si svegliava intorpidita, quasi non si poteva muovere. Cerchio alle tempie e conati di vomito. La donna pensò al gas, poi alla figlia che dormiva nella stessa stanza. Si trascinò fin nella cucina, riuscì a chiudere la chiavetta del contatore, poi strisciò verso la porta di ingresso per chiedere soccorso. L'aprì, ma le mancarono le forze e si accasciò sul pavimento. Fortunatamente qualcuno si accorse della donna ai piedi della porta aperta e diede subito l'allarme. Poco dopo la Sacchero e la figlia di 15 anni venivano portate al «Maria Adelaide» ove hanno ricevuto pronte cure. La Sacchero ritiene di aver dimenticato aperto, prima di andare a letto, il rubinetto del gas. Le due donne sono state salvate dalla finestra rimasta aperta tutta la notte.

Seduto su una panchina è investito da un'auto

Di uno strano incidente è stato vittima ieri il pensionato Domenico Vitto, di 74 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele 67. Il Vitto era seduto su una panchina di corso Vittorio all'angolo con via Magenta, quando un furgoncino a motore sbucava da quella via, guidato da Giuseppe Casa, di 40 anni, abitante in corso Re Umberto, 104. Il furgoncino svoltava così, in corso Vittorio ma, a metà della curva, per evitare di investire un bimbo, andava a finire sul controviale e travolgere il vecchietto che, intento a prendere il sole, non aveva fatto in tempo a scansare il pericolo. Il Vitto è stato portato all'Ospedale Mauriziano dallo stesso investitore e giudicato guaribile in dieci giorni.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Club Le Floride, p. Solferino, tel. 48-532; 17 matinée, 21-1 Allegriti e suoi solisti, canta Aldo Donà. Smeraldo Club: c. 562-470 Gaito 3 ore 21-1 Orch. Ortuso Balocco, cant. Martorana, Lotti, Cortese. Tavernetta Bar gastriere Amando la 10 pres. danze attraz. 21,30-1 Orch. Pepè Lattini e Piero Pavesio. Castellino: 17 e 21 Orch. Ornatti, cant. Nella Colombo, I. Marenco. Columbia via Gaito 5 bis: Dopo teatro, danze attrazioni. La Ferroquel Gaito 15: Orch. Bruni, danze attrazioni. Dadoes «Turin la nuit»: ore 21-30 Danze e attrazioni varie. Gay Tutti giorni escl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond. Augusteo Danze, ore 17 e 21. El Trocadero Club: 17 e 21 danze. Aula Caudio ore 16 e 21 danze. Augustus Bar: 22-3 attrazioni. Piscina Caperia stadio: ore 14-21. La Serenella: 21 Orch. Compiatto. Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro Passio; Caffè chantant ogni sera 21-24, v. C. Medici 110 tram 22-5. Ideal Danze ore 21,15 Dopoteatro arie varie. Orch. Rai Marchetti.

PRINCIPE DANZE
Elegante serata gentilmente offerta da Bastianello Luciano, parrucchiere per signora, corso Francia 8, e con sorteggio del dentifricio Email Diamant.

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 - telefono 555.771
Signorile ritrovo danzante ore 17 e 21-1 Orchestra Marinelli

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Rivederti ancora» con Margaret Lockwood, P. Dupuis. Ariston: «Una campana per Adano» con Gene Tierney, J. Hodiak. Ult. spett. 21,45 cineforum presieduto da P. Morlion. Astor: «Pinky la negra bianca» con Jeanne Crain. Corso: «La bellezza del diavolo» Michel Simon, Gerard Philipe. Doria: «Venere e il professore» tech. Danny Kaye, Virginia Mayo. Lux: «La maschera dei Borgia» Paulette Goddard, John Lund. Metro-Cristallo: Nino Taranto, A. Arnova in «La cintura di castità». Mattin. 10,30 a L. 135.

Napoli: «Al diavolo la celebrità» Mischa Auer, Carlo Campanini, M. Cardan, F. Tagliavini. Orario 14,15; 16,15; 18,15; 20,15; 22,15. Torino: «La grande conquista» tech. L. Day, Wayne Pl. 150 a. 10. Vittoria: «Gung Ho!» Robert Mitchum, R. Scott, R. Cameron.

Alexandra: «Margie» technicolor Jeanne Crain, G. Langan, L. B[illegible]. Alpi: Avventure Don Giovanni [illegible]. Augustus: «Margie» Jeanne Crain technicolor. Prezzi L. 120-170. Capitol: «Il diavolo» [illegible] Sanders e Angela Lansbury. Faro: «Il diavolo» G. Sanders. Hollywood: «Nozze agitate» [illegible] O' Keefe, Maria Mc Donald. Ideal: «I pirati di Monterey» technic. Maria Montez. Comp. Rivista Pistoni-Rizzo e grandi attrazioni ore 16,15 e 21,15. Massimo: «Fiori nella polvere» techn. Greer Garson, W. Pidgeon. Nazionale: «Contrabbando a Shanghai» George Raft, J. [illegible]. Principe: «Chi dice donna» Rosalind Russell, Don Ameche. [illegible]: Fiori nella polvere.

Asti: «Ha da venì» Douglas [illegible]. Mignon: «Gli indomabili» [illegible]. Olimpia: «Riso amaro» Mangano. Po: «Ragazze che sognano» [illegible]. P. Nuova: «Arco di trionfo» Ingrid Bergman, Boyer, Laughton. Regina: Bacio della pantera. Romano: «Rivista di stelle» Rivista Ferrero 16,15 e 21. S. Felice 44-077: «Segreto» [illegible] G. Bechi, S. Pampanini.

Esperia: Amarti mia dannazione. Imperiale: «Fuga in Francia». Italiano: «Paisà» di Rossellini. Vinzaglio: Rosa di sangue Romano.

Eliseo: Viale Flamingo, Crawford. Fréjus: «Madame sans Gêne». S. Paolo: «I cari parenti» Lund. Corallo: Segreto Mary Harrison. Eridano: «Molto onorevole Mr. Fulham» Hedy Lamarr, Rob. Young. Gropat: «Angoscia nella notte». Radium: «Peccatrici folli» V. 21. V. Veneto: «Giubbe rosse» technic. Gary Cooper, P. Goddard ap. 14.

Astra: «Isola di Montecristo». Baraini: «Pallottola per Roy». [illegible]

RADIO

RETE AZZURRA — [illegible]

RETE ROSSA — [illegible]

PASSATEMPI

[illegible]

Bollettino meteorologico

[illegible]

Echi di cronaca

[illegible]

L'igi
arma

I consigli di Bogom "breviario" per la lo rare, ma qualunque monimenti e sugge

Parigi, martedì sera.

E' uscita in questi giorni, a Parigi, l'edizione francese dell'opera di Bogomoletz «Come prolungare la vita», vero e proprio testamento scientifico del grande scienziato russo morto nel 1946. Va ricordato che proprio recentemente l'Istituto Pasteur, che ebbe per lunghi anni il Bogomoletz fra i suoi più illustri collaboratori, annunziò la realizzazione, sulla base degli studi dell'eminente fisiologo, di una varietà del suo «siero di lunga vita» che però richiede ancora complesse esperienze prima di potere assicurare alla nostra generazione una vecchiaia veramente virile e priva di quei disturbi e di quelle sofferenze che cominciano a tormentare l'uomo nella quasi generalità dei casi appena varcata la soglia del 60 anni. Pertanto la scoperta dello scienziato russo va considerata solo come un contributo agli sforzi che da secoli si compiono per prolungare la nostra esistenza.

Esempi di longevità

Allo stato attuale dello sviluppo dell'uomo la scienza permette di fissare la longevità normale fra i 125 e i 150 anni. Aristotile aveva già notato che più lunga è la crescita dell'organismo animale, più lunga è la durata della vita. Secondo Buffon, il coefficiente di longevità si può stabilire in 5-7 volte la durata della crescita. Infatti il gatto cresce fino a un anno e mezzo e la durata della sua vita è di 8-10 anni, il cane rispettivamente 2 e da 10 a 15, il bue 4 e 20, il cavallo 5 e da 20 a 30, il cammello 8 e 40; poichè la crescita dell'uomo termina fra i 20 e i 25 anni, la durata media della sua vita dovrebbe essere di 150 anni.

Bogomoletz scrive testualmente: «Io non posso citare un solo autore che, studiando il problema della longevità possibile dell'uomo, non abbia affermato che la sua morte prima dei 100 anni è dovuta a un concorso di circostanze sfavorevoli: malattie, sregolatezza, insufficienza igienica individuale o sociale».

E riporta numerosi esempi di longevità eccezionali. Il norvegese Joseph Harrington morì a 160 anni lasciando una giovane vedova e numerosi figli nati da diversi matrimoni. Il primogenito, quando morì il padre, aveva 103 anni e il più piccolo 9 anni. Humboldt racconta che in Perù viveva una coppia di cui il marito aveva 143 anni e la moglie 117. Nel 1905 in Ungheria morì a 193 anni un tale che aveva un figlio di 155. Un anno fa è morto a 155 anni il russo Khapara Kiount che abitava nella regione di Olchemtchiskt e l'uomo che attualmente può essere considerato il più vecchio del mondo è un altro russo, di 160 anni, Adisba Majtchava, che vive in un villaggio di Tchilow, nella stessa regione di Olchemtchirsk.

Perchè si invecchia

Controbattendo l'affermazione di Metchnikov secondo cui «la vecchiaia è un male cronico al quale è molto difficile trovare un rimedio» *Bogomoletz afferma che* «la vecchiaia è dovuta al grande indebolimento della vitalità delle cellule del corpo umano».

«Grosso modo — *aggiunge egli* — si può considerare la sostanza cellulare come una emulsione di particelle piccolissime, composte soprattutto di albumine, in sospensione in una soluzione acquosa di sali. L'invecchiamento si verifica per la coagulazione e l'accrescimento delle dimensioni di queste particelle protoplasmatiche.

Lo scienziato adopera una immagine curiosa e convincente.

«Avete mai visto — *dice* — come invecchia l'inchio-

31)

Riassunto puntate precedenti

Stefano Varin, fratello di Alfredo, viene trovato ucciso nello studio del giornalista Alberto Salva. Accanto a lui un sette di cuori, come quello che Salva una notte aveva rinvenuto nel suo studio. "Salvator" scrive sull'Echo de France che dieci anni prima, nella stessa casa ora abitata da Salva, l'ing. Luigi Lacombe, assistito dai fratelli Varin, preparava i piani di un sottomarino il cui documento definitivo aveva consegnato al banchiere Andermatt. Poi Lacombe sparì e con lui una borsa che conteneva lettere indirizzate a lui dalla signora Andermatt. I Varin vendettero i piani incompleti a una potenza straniera. Salva, scavando nel giardino insieme all'amico Daspry che s'interessa alla faccenda, trova delle ossa umane e una placca di ferro a forma di sette di cuori. "Salvator" scrive a Salva comunicandogli di aver convocato nella sua casa i principali attori del dramma. Poco prima dell'ora fissata, arriva la signora Andermatt che avverte che il marito è stato il convocato. I tre si nascondono dietro la tenda del salotto per assistere alla scena. Entra Alfredo Varin, poi il barone Andermatt.

L'igiene individuale arma contro la vecchiaia

I consigli di Bogomoletz considerati dalla scienza come il "breviario,, per la longevità - Tutto l'organismo deve lavorare, ma qualunque eccesso è gravemente nocivo - Ammonimenti e suggerimenti del grande fisiologo russo

Parigi, martedì sera.

E' uscita in questi giorni, a Parigi, l'edizione francese dell'opera di Bogomoletz «Come prolungare la vita», vero e proprio testamento scientifico del grande scienziato russo morto nel 1946. Va ricordato che proprio recentemente l'Istituto Pasteur, che ebbe per lunghi anni il Bogomoletz fra i suoi più illustri collaboratori, annunziò la realizzazione, sulla base degli studi dell'eminente fisiologo, di una varietà del suo «siero di lunga vita» che però richiede ancora complesse esperienze prima di potere assicurare alla nostra generazione una vecchiaia veramente virile e priva di quei disturbi e di quelle sofferenze che cominciano a tormentare l'uomo nella quasi generalità [illegible] così appena varcata la soglia dei 50 anni. Pertanto la scoperta dello scienziato russo [illegible] considerata solo come un contributo agli sforzi che da secoli si compiono per prolungare la nostra esistenza.

Esempi di longevità

Allo stato attuale dello sviluppo dell'uomo la scienza permette di fissare la longevità normale tra i 125 e i 150 anni. Aristotile aveva già notato che più lunga è la crescita dell'organismo animale, più lunga è la durata della vita. Secondo Buffon, il coefficiente di longevità si può stabilire in 5-7 volte la durata della crescita. Infatti il gatto cresce fino a un anno e mezzo e la durata della sua vita è di 8-10 anni, il cane rispettivamente 2 e da 10 a 15, il bue 4 e 2?, il cavallo 5 e da 25 a 30, il cammello 8 e 40; poichè la crescita dell'uomo termina fra i 20 e i 25 anni, la durata media della sua vita dovrebbe essere di 150 anni.

Bogomoletz scrive testualmente: «Io non posso citare un solo autore che, studiando il problema della longevità possibile dell'uomo, non abbia affermato che la sua morte prima dei 100 anni è dovuta a un concorso di circostanze sfavorevoli: malattie, sregolatezza, insufficienza igienica individuale o sociale».

E riporta numerosi esempi di longevità eccezionali. Il norvegese Joseph Harrington morì a 160 anni lasciando una giovane vedova e numerosi figli nati da diversi matrimoni. Il primogenito, quando morì il padre, aveva 103 anni e il più piccolo 9 mesi. Humboldt racconta che in Perù viveva una coppia di cui il marito [illegible] 143 anni e la moglie 117. Nel 1905 in Ungheria morì a 185 anni un tale che [illegible] un figlio di 155. Un anno fa è morto a 155 anni il russo Khapara Kiount che abitava nella regione di Otchemtchiri e l'uomo che attualmente può essere considerato il più vecchio del mondo è un altro russo, di 160 anni, Adileba Majtchova, che vive in un villaggio di Tchlolo, nella stessa regione di Otchemtchirsk.

Perchè si invecchia

Controbattendo l'affermazione di Metchnikov secondo cui «la vecchiaia è un male cronico al quale è molto difficile trovare un rimedio» Bogomoletz afferma che «la vecchiaia è dovuta al grande indebolimento della vitalità delle cellule del corpo umano».

«Grosso modo — *aggiunge egli* — si può considerare la sostanza cellulare come una emulsione di particelle piccolissime, composte soprattutto di albumine, in sospensione in una soluzione acquosa di sali. L'invecchiamento si verifica per la coagulazione e l'accrescimento delle dimensioni di queste particelle protoplasmatiche».

Lo scienziato adopera una immagine curiosa e convincente.

«Avete mai visto — *dice* — come invecchia l'inchiostro? Le minuscole particelle di colorante sospese nell'acqua danno all'inchiostro la sua tinta uniforme. Ma ecco che l'inchiostro, a causa della lunga esposizione alla luce, scolorisce; al fondo del calamaio si forma un piccolo deposito che aumenta man mano che grossi fiocchi precipitano al fondo; il liquido scolorisce fino ad assumere la tipica tinta sbiadita: l'inchiostro non aderisce più al pennino, non lascia più sulla carta una linea continua e uniformemente colorata; ha cessato di essere inchiostro.

«Similmente accade nelle nostre cellule quando invecchiano. Una perturbazione si verifica allora nella loro nutrizione; l'attività vitale decresce; arrivano la vecchiaia e la morte. Come si dice comunemente, l'organismo per la senilità si dissecca, appaiono le rughe e la pelle diventa sottile, flaccia e arida».

L'importanza dei tessuti connettivi nella conservazione della giovinezza degli organi è alla base di tutti gli studi di Bogomoletz sul prolungamento della vita.

Secondo lui i tessuti connettivi sostengono, nutrono e difendono contro l'invecchiamento e l'infezione i tessuti nobili e sostituiscono quelli che spariscono. I tessuti connettivi, che rivestono tutti i nostri organi, prendono una parte attiva alla lotta dell'organismo contro l'infezione. Essi assicurano la cicatrizzazione delle ferite e si oppongono allo sviluppo dei tumori. Il sistema fisiologico del tessuto connettivo è come la radice dell'organismo; al pari della pianta, che attinge dal suolo le sostanze nutritive per mezzo delle sue radici, le cellule nobili dell'organismo animale superiore ricevono dal sangue, attraverso il tessuto connettivo, tutto ciò che è loro indispensabile.

Armonia ed equilibrio

Lo scienziato russo ha basato i suoi lavori sul motto: «L'uomo ha l'età dei suoi tessuti connettivi. La lotta per la longevità è una lotta per un tessuto connettivo sano».

E appunto il suo famoso siero, chiamato siero citotossico antireticolare, ha lo scopo di rinforzare la vitalità delle cellule del tessuto connettivo.

L'effetto curativo del siero è risultato notevole anche nel trattamento del cancro; (non che lo guarisca, ma perchè aumenta la resistenza dell'organismo alla malattia); contro la scarlattina, nel trattamento di alcune malattie nervose e nei casi di fratture.

Tuttavia nel suo libro Bogomoletz ricorda che l'osservanza dei grandi principi di igiene individuale costituisce pur sempre la nostra principale arma contro la vecchiaia e afferma che «prolungare la vita vuol dire prima di tutto non accorciarla».

I suoi consigli di igiene possono essere considerati il «Breviario per la longevità». Armonia ed equilibrio sono i due principi basilari.

Il primo principio della vita è il lavoro. Tutto l'organismo deve lavorare, tutte le sue funzioni devono compiersi, ma nessuna deve essere spinta fino all'esaurimento; l'abuso di una qualsiasi funzione, l'eccesso alimentare, quello sessuale, quello del lavoro conducono inevitabilmente a una vecchiaia prematura.

Vitto e sonno

Dopo avere ammonito i fumatori che la nicotina esercita invariabilmente un'azione nociva sull'intero sistema nervoso e sui muscoli del cuore, passa ad esaminare dettagliatamente il problema alimentare, alla cui base pone l'esigenza di una digestione normale come fattore di importanza rilevante per la longevità. Raccomanda un nutrimento semplice ma sano e avverte che il regime vegetariano se ha molti lati buoni ha egualmente dei rovesci e suggerisce un'alimentazione variata evitando però che la carne vi predomini.

Bogomoletz insiste pure sull'importanza d'una buona respirazione, sull'utilità della ginnastica e delle marce. Egli consiglia ai sedentari di fare ogni giorno passeggiate di un'ora. A tutti raccomanda l'igiene: prendere il bagno almeno una volta la settimana, dormire sette o otto ore al giorno di cui una dopo il pranzo. Anche la deficienza di sonno — conclude — è una delle cause della vecchiaia prematura.

Molti medici francesi ritengono che seguendo questi consigli pratici l'uomo del XX secolo può sperare, se non nella prodigiosa longevità di cui Bogomoletz ha fissato i limiti, almeno in una vecchiaia immune da malattie.

*

Il fisiologo russo Bogomoletz morto nel 1946.

Il romanzo di Fatima

Come la sorella dello Scià di Persia conobbe il giovane americano giramondo - La scomunica e l'assoluzione della Corte di Teheran - Il marito è "ansioso,, di farsi musulmano

Roma, martedì sera.

Il romanzo d'amore della principessa Fatima, sorella dello Scià di Persia, e del giovane studente americano Vincent Lee Hillyer, è una faccenda da Mille e una notte, magari un po' modernizzata ma sempre complicata e misteriosa.

I due si sono sposati pochi giorni fa a Civitavecchia con il rito civile, e questo fatto ha provocato la «scomunica» da parte dello Scià per la sua bella e scapestrata sorella. Ora sembra che l'imperatore ci abbia ripensato; ma ciò non toglie che ne sia nato uno scandalo, a Teheran: la principessa era praticamente fuggita di casa per andare a sposare con un «infedele».

Ella aveva scritto dall'Italia al fratello, annunziandogli l'avvenuto fidanzamento, un mese fa.

Lo Scià lanciò fulmini e minacce che raggiunsero a Roma i due colombi. Essi però non ne furono affatto turbati e pochi giorni dopo se ne andarono a Civitavecchia a sposarsi. Così, di fronte al fatto compiuto, lo Scià cerca ora di correre ai ripari, ed ha fatto sapere ai due che avrebbe dato il suo consenso al matrimonio, purchè esso fosse ripetuto con il rito musulmano.

Vincent Lee ci ha pensato un po' su: egli è un giovane americano dalle larghe vedute, e presto è venuto in questa determinazione, comunicandola ai giornalisti:

«Originariamente non avevo religione di sorta. Lessi la vita di Maometto perchè intendevo scrivere un lavoro letterario e credevo che popoli e individui possano essere conosciuti appieno solo studiando la loro religione. Mi interessai sempre più alla religione maomettana, via via che ne approfondivo la conoscenza. I miei genitori approvarono appieno la mia decisione.

«Essi hanno potuto constatare quanto io sia ansioso di diventare musulmano e mi hanno capito. Fra qualche giorno io e mia moglie partiremo per Parigi per accontentare questo Scià, così puntiglioso».

Poi ha raccontato come conobbe la principessa. Vincent Lee è un americano dinamico e giramondo. La sua grande passione è sempre stata quella di [illegible] di qua e di là a conoscere nuovi paesi. Suo padre è un ricco signore e non esita a firmare grossi assegni.

Nel 1948 Vincent Lee capitò a Teheran. Era una giornata [illegible] e dal deserto veniva un vento infuocato. Il giovanotto si ricordò di un conoscente che viveva nella capitale, un principe nientemeno, da lui incontrato alcuni anni fa in Europa. I due si videro. Pochi giorni dopo ci fu una festa a corte e Vincent Lee fu invitato.

Qui l'americano conobbe la principessa Fatima, qui Cupido lanciò le sue frecce. Qui insomma avvenne il classico coup de foudre. Poi Vincent Lee partì, spinto dalla sua sete insaziabile di vedere nuovi paesi. La principessa l'anno seguente intraprese un viaggio in Europa; venne a Roma, andò a Parigi, partecipò a feste e trattenimenti, tornò a Roma, partì per Hollywood. Così, sempre all'improvviso, come possono fare le principesse e i nababbi.

In America, Fatima e Vincent si rividero e Cupido trovò modo di lanciare qualche altro colpo bene assestato. Pochi mesi fa lo scià di Persia raggiunse l'America in visita ufficiale; qui prese la sorellina e se la portò via di nuovo in Italia, a Roma. Nel gennaio di questo anno anche Vincent e il padre (un valente medico), piovono a Roma; i due innamorati si rivedono una terza volta, e questa è la decisiva.

Non resta più che trovare un legale (quell'avv. Gino Sotis, che curò gli affari sentimentali di Ingrid Bergman e Rossellini), procurarsi carte, documenti e permessi, raggiungere Civitavecchia e sposarsi. Ecco fatto.

Piero Poggio

UNO SPETTACOLO DI ECCEZIONE ALL'ALFIERI

Canzoni, danze e leggende nel "Carosello napoletano,,

Dai Saraceni a Pulcinella, da Masaniello ai tempi nostri - Secoli di miserie e di grandezze in una fastosa parata scenica

Pulcinella nel 17??

Remigio Paone presenta domani a Torino, sulle scene dell'Alfieri, il «Carosello Napoletano» (*Napolitan Carousel*), testo e regia di Ettore Giannini. E' uno spettacolo di eccezione, una parata di fasto e di bellezza unica nel suo genere, quasi una forma nuova di rappresentazione teatrale.

Per la «prima» data venerdì scorso alla «Pergola» di Firenze, davanti a un pubblico convenuto da ogni parte d'Italia, occorsero sessantaquattro giorni di prove. Ma il successo fu proporzionato agli sforzi sostenuti, ai miracoli compiuti, agli ostacoli superati.

Pittura e musica, recitazione e danza, leggende e canzoni vecchie di secoli sono state chiamate a comporre questo carosello, che è una sintesi della Napoli di ieri e di oggi, nell'alterna e [illegible] vicenda delle dominazioni straniere e delle liberazioni, tra miserie e grandezze, trionfi e calamità, contrasti di suoni e di colori.

In una libera interpretazione delle espressioni più autentiche e inedite della sua città, Ettore Giannini fa rivivere nella prima parte della mirabile «fantasia» luoghi, ambienti, personaggi. Ecco un «cantastorie» narrare di un tragico amore in un borgo di pescatori al tempo delle invasioni saracene, ecco i teatrini di marionette, ecco Pulcinella. La maschera fantasiosa, che riassume in sè i difetti e le originali contraddizioni della sua gente, è alle prese con una compagnia di comici, arrivata da un paese del Nord. Con Pulcinella, rivivono in carne e ossa Arlecchino, Brighella, Colombina, Capitan Spaccastrummolo. E amore e gelosia fanno acrobazie, in una baraonda di saltimbanchi, di danzatori, di ciarlatani, di venditori ambulanti le cui «voci» sono già musica.

Poi l'allegra sarabanda cede il passo ai pellegrinaggi alla Madonna di Montevergine e alla Madonna dell'Arco, con ritorni inebrianti a suon di nacchere e trottar di cavalli, per concludersi in sensuali tarantelle in riva a Marechiaro, dove «*Pare 'll piace ce fanno a l'ammore*».

La seconda parte, dedicata agli aspetti più intimi e segreti dell'anima napoletana, trasferisce l'azione ai tempi nostri, in un quartiere brulicante di umanità, con i suoi caratteristici vicoli e una piazzetta che è un prodigio di ingegneria scenografica.

Sono ventiquattro ore — da una mezzanotte all'altra — in cui si intrecciano e si confondono svaghi e tormenti, contrasti e passioni, riso e pianto, dramma e commedia. E ogni ora ha la sua canzone. Candori di innamorate, esplosioni furenti di gelosie, maldicenze che serpeggiano tra le «avemarie» di un rosario, speranze e disperazione di giocatori al lotto.

E', insomma, il palcoscenico di una Napoli sempre uguale ed eterna, che sorride e applaude, sbadiglia e fischia, strepita e canta e si dibatte nell'intimo dissidio tra lo spirito ribelle di Masaniello e la concilìante malizia di Pulcinella.

Mutano le fogge dei costumi, i secoli trascorrono, i conquistatori passano, ma Napoli, adagiata mollemente tra il Vomero e il Vesuvio, resta quale è: orgogliosa e socievole, sonnolenta e instancabile, ingenua e impudica, un insieme di sacro e di profano, di misticismo e di superstizione, di nervosa indolenza e di scanzonato buon senso.

Lo spettacolo si compone di quarantun quadri, raggruppati in otto sequenze, le quali richiedono settanta mutamenti di scena e seicento cambiamenti di luce. La partitura musicale è di millecinquecento pagine; le canzoni sono quarantacinque; i pezzi di attrezzeria duemiladuecento; gli esecutori sessantaquattro; i costumi cinquecentottantuno.

Nessun lavoro aveva mai richiesto un così imponente spiegamento di mezzi. Gli attori, il complesso danzatori-danzatrici, i cantanti e i solisti sono tutti di eccellente rilievo.

Dopo la breve sosta di Torino e uguali brevi soste a Milano e a Roma, il «Carosello Napoletano» lascerà l'Italia per un lungo giro attraverso i maggiori teatri d'Europa e d'America.

Mercoledì mattina. Quasi tutte le azioni s'imperniano sull'amore che, se pur velato da un'ombra di malinconia, concederà agli uomini e alle donne di raggiungere una vera sublimazione delle loro qualità fisiche e intellettuali. Le persone al disotto dei 21 anni si stimoleranno in modo particolare perchè godranno di un eccezionale fervore emotivo. Vi sentiranno l'energia necessaria per i lavori anche ingrati. Il momento è pure propizio per la corrispondenza, lo scambio di promesse e la preparazione di programmi per l'avvenire. Non viaggiare nè iniziare nuove imprese; astenersi dalle speculazioni finanziarie durante tutta la giornata.

Mercoledì pomeriggio. L'ambizione servirà di forte stimolo ai nati della Vergine (23 agosto-22 settembre) e del Toro (21 aprile-20 maggio). Essi potranno agire risolutamente e porre le basi per i prossimi successi. La fortuna accompagna i soggetti del Capricorno (22 dicembre-19 gennaio) permettendo loro di attuare progetti ritenuti finora irrealizzabili. I conseguenti guadagni sono previsti per l'anno venturo. Splendida riuscita nelle associazioni e nei matrimoni per i nativi della Vergine e dei Pesci (19 febbraio-20 marzo). Preferire il blu, offrire garofani o tulipani.

Tenta di far saltare l'aereo con a bordo la moglie e i figli

Los Angeles, martedì sera.

Un'improvvisa crisi di coscienza ha impedito la realizzazione di un attentato, che avrebbe avuto spaventose conseguenze: solo all'ultimo momento l'ing. John Grant, di 31 anni, ha impedito che un pacco esplosivo venisse caricato sull'aereo, su cui viaggiavano sua moglie e i due bimbi.

All'aeroporto di Los Angeles si stava procedendo ieri al carico dei bagagli su un «Dakota» diretto a San Diego; fra gli ultimi colli c'era un bauletto. Mentre gli inservienti stavano per introdurlo nella carlinga, il Grant improvvisamente lanciava un urlo: «Non caricate quel bauletto sull'aereo, c'è dentro una bomba!».

Approfittando dello stupore dei presenti, il Grant si gettava quindi sull'autocarro dei bagagli, si impadroniva del bauletto e si dava alla fuga, ma due impiegati della aviolinea lo rincorrevano mentre il fuggiasco tentava di raggiungere la propria automobile al più vicino parcheggio.

Il bauletto veniva successivamente aperto, ed i funzionari vi trovavano una complicata bomba costituita da una camera d'aria da automobile piena di benzina, collegata a una scatola piena di fiammiferi ed un congegno a tempo per provocare l'accensione. Esplodendo durante il volo, la benzina avrebbe fatto saltare l'aereo.

Interrogato dalla polizia il Grant ha dichiarato di aver ottenuto una polizza d'assicurazione sulla vita della moglie per diecimila dollari, un'altra polizza da diecimila dollari per la bambina, ed una terza da cinquemila per il bimbo poco prima della partenza dell'aereo. Egli intendeva sopprimere i familiari per impadronirsi dei 25 mila dollari e liberarsi dai troppi debiti.

«Dovevo [illegible] passo — ha confessato, affranto, l'ingegnere — ero immerso nei debiti fino al collo e non vedevo la via di uscirne». Ma una crisi di coscienza gli impedì all'ultimo minuto di realizzare il delitto.

Lo strano piano è stato molto somigliante a quello mandato ad effetto il 9 settembre dello scorso anno dal gioielliere canadese Albert Guay, che fece esplodere in volo un apparecchio, per disfarsi della moglie, provocando la morte della consorte e di altre ventidue persone. L'assassino progettava di riscuotere il denaro dell'assicurazione e di sposare un'altra donna.

31) Le avventure di Arsenio Lupin

Riassunto puntate precedenti

Stefano Varin, fratello di Alfredo, viene trovato ucciso nello studio del giornalista Alberto Salvo. Accanto a lui un sette di cuori, come quello che Salvo una notte aveva rinvenuto nel suo studio. "Salvator" scrive sull'Echo de France che dieci anni prima, nella stessa casa ora abitata da Salvo, l'ing. Luigi Lacombe, assistito dai fratelli Varin, preparava i piani di un sottomarino il cui documento definitivo aveva consegnato al banchiere Andermatt. Poi Lacombe sparì e con lui una borsa che conteneva lettere indirizzate a lui dalla signora Andermatt. I Varin vendettero i piani incompleti a una potenza straniera. Salvo, scavando nel giardino insieme all'amico Daspry che s'interessa alla faccenda, trova delle ossa umane e una placca di ferro a forma di sette di cuori. "Salvator" scrive a Salvo comunicandogli di aver convocato nella sua casa i principali attori del dramma. Poco prima dell'ora fissata, arriva la signora Andermatt che avverte che il marito è stato lì convocato. I tre si nascondono dietro la tenda del camino per assistere alla scena. Entra Alfredo Varin, poi il barone Andermatt.

Istintivamente Varin si mette in guardia contro lo sconosciuto che lo ha attratto nell'agguato. Rapidamente si dirige verso la porta.

Andermatt gli sbarra il passo: «L'occasione è buona per regolare i nostri conti, Varin! Che cosa ne avete fatto dell'ing. Lacombe?».

Varin si stringe nelle spalle: «Non ne so nulla». «Ma due giorni dopo la sua sparizione voi mi avete offerto le lettere di mia moglie!».

«Questa discussione è inutile — dice Varin. — Me ne vado». Andermatt lo ferma: «Non uscirete senza avermi restituito le lettere».

«E' quel che vedremo» e Varin mette una mano in tasca e tira fuori la rivoltella. Il barone si abbassa per evitare la minaccia.

Risuona un colpo. Daspry, fatta saltare con una rivoltellata l'arma dalla mano di Varin, si avanza ironico verso i due avversari.

Varin e Andermatt lo guardano immobili e confusi. Daspry si volge ora verso Varin: «Il colore buono è cuori e io gioco il sette».

[illegible] Varin la piccola placca di ferro trovata presso lo scheletro e sulla quale sono segnati i sette punti rossi.

[illegible] rati, i lineamenti [illegible] dall'angoscia, egli [illegible] ipnotizzato dall'[illegible] arretra di un passo.

Così, quando Daspry gli domanda con voce imperiosa: «Dove sono le carte?», egli, assolutamente domato, indica una delle sue tasche.

«Sono le carte originali che hai rubato a Lacombe e le cui copie hai vendute alla Germania?». «Sì». «Quanto vuoi?». «Centomila».

«Centomila? - scatta Daspry -. Te ne hanno date 20 mila per niente. Esse erano incomplete». (*Continua*).

(Copyright «Interstampa»)

NUOVA
TORINO - Anno IV - N. 91
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-049

STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
18-19 Aprile 1950
L. 12 (sped. in abb. postale)

DOMANI A COMO
Italia B contro Svizzera B

Pericolo per la porta bianconera a Palermo: Di Maso (a destra) colpisce il palo, ma Viola è pronto alla parata.

L'ETERNO PROBLEMA DELLA NAZIONALE

Allenamento-partita per cercare mezze-ali

Per l'incontro in programma per domani a Como contro la selezione svizzera, il C. T. ha convocato finora i seguenti sedici giocatori:

PORTIERI: Casari (Atalanta) e Gualazzi (Genoa).

TERZINI: Bonatti (Genoa), Blason (Triestina) e Furiassi (Lazio).

MEDIANI: Angeleri (Atalanta), Castelli (Genoa), Magli (Fiorentina), Remondini (Lazio) e Tognon (Milan).

ATTACCANTI: Bassetto (Sampdoria), Burini (Milan), Cappello (Bologna), Caprile (Atalanta), Celasco (Fiorentina) e Lorenzi (Inter).

Sono anche convocati l'allenatore Sperone e il massaggiatore Farabullini.

Il C. T. Novo si è riservato inoltre di fare entro oggi altre convocazioni. Si dice che una di queste riguardi Boniperti.

Dal canto suo la selezione svizzera potrà giovarsi a Como dei seguenti 18 giocatori:

PORTIERI: Corrodi e Hug.

TERZINI: Gyger, Neury, Scheurer e Steffen.

MEDIANI: Bocquet, Eggiman, Hasler, Kernen e Stoll.

ATTACCANTI: Antenen, Bader, Ballaman, Fatton, Friedländer, Lusenti, Schneiter e Tamini.

La partita avrà il puro carattere di allenamento e pertanto il risultato non verrà incluso nell'albo degli incontri internazionali. Gli italiani indosseranno la maglia gialla. Saranno disputati tre tempi di mezz'ora ciascuno, con sostituzioni a discrezione, sotto la direzione dell'arbitro Silvano di Torino con Marchetti e Camiolo (Milano) segnalinee.

Dato il carattere prettamente amichevole e sperimentale della contesa, da parte italiana si è seguito un criterio di valorizzazione dei giovani elementi messisi in luce recentemente a Firenze e a Lisbona coll'aggiunta di qualche veterano come Lorenzi, Tognon e Bonatti, per dare una solida intelaiatura iniziale alla squadra. Il problema più importante che i tecnici azzurri cercheranno di risolvere sul campo, è quello delle mezze ali, che si fa particolarmente pressante con le avvicinarsi della Coppa del Mondo.

Sono stati convocati tre mezze ali di riserva: Boscolo, Cappello e Lorenzi, ma è probabile che entro stasera venga fatto anche il nome di Boniperti, [illegible] di provare [illegible] di viaggio a Rio, l'attacco nella coppia Boniperti-Lorenzi.

Nella rappresentativa svizzera il criterio seguito è stato [illegible]. Friedländer [illegible] alla gara di Como la maglia rosso-crociata [illegible] giocatori che hanno partecipato alla ultima partita Austria A-Svizzera A. Questi sono il portiere Corrodi, il terzino Scheurer, i mediani Hasler, Eggimann e Stoll, gli attaccanti Antenen, Ballaman, Friedländer e Lusenti.

Si tratta, quindi, da parte svizzera, della prova generale di una formazione già collaudata, più che della impostazione proiettata sul futuro, di problemi tecnici da risolvere.

Le condizioni di Mari al ritorno da Palermo

Dopo circa 27 ore di viaggio la squadra bianconera è scesa stanotte a Porta Nuova, alle 0,30, dal rapido di Roma che portava un ritardo di 40 minuti. I volti dei giocatori denunciavano chiaramente la stanchezza. Tutta una tirata da Palermo a Torino. Alle 16 di domenica erano già sulla motonave che alle 6 del mattino li sbarcò a Napoli. Alle 7 i juventini salivano in treno e alle 9,35 erano a Roma. Una breve sosta per la colazione nella capitale, l'arrivederci presto a Piccinini fermatosi in famiglia, e a mezzogiorno e 10 partenza per Torino. Lungo il tragitto, dalla comitiva si erano poi staccati Bertuccelli e Mariani per un breve soggiorno in famiglia, rispettivamente a Viareggio ed Empoli.

Stamane i due infortunati Mari e Boniperti sono stati sottoposti a visita medica. In entrambi i casi si tratta di leggere distorsione alla caviglia destra, guaribile con pochi giorni di cura. E' probabile quindi che i due bianconeri possano giocare domenica contro il Padova.

Nello stesso tempo
Sbaglia un penalty e viene derubato

Bari, martedì sera.

Un singolare caso è accaduto al giocatore Ivo Iestio, della squadra del Bari, dopo la partita di domenica contro il Padova. Nel corso dell'incontro, al [illegible] minuto di gioco, Iestio aveva fallito grossolanamente un calcio di rigore.

Dopo la gara, dirigenti e amici avvicinarono Iestio per chiedergli come mai avesse così grossolanamente sbagliato, ed egli rispose che prima ancora di scendere in campo era stato colto dallo strano presentimento di un avvenimento spiacevole incombente su di lui. Rientrato in città, il giocatore, insieme alla moglie e ai due figli, si è recato alla sua abitazione e con sorpresa notava che i ladri avevano fatto una subitanea visita al suo alloggio, asportandone indumenti vari e 70 mila lire.

Un saluto a distanza fra Bartali e Coppi

Il giro di Toscana nel racconto dei protagonisti

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, martedì sera.

Sul vasto letto matrimoniale della villetta del signor Ettore Meini — velocissimo corridore ai suoi tempi e ora facoltoso commerciante di Cascina — ci fu un momento che mentre il massaggiatore preparava le gambe di Bini, altri tre o quattro corridori vi stavano sdraiati o seduti, in attesa che venisse l'ora d'andare a prodursi nel circuito di quella industre cittadina e così soddisfare la curiosità della gente. Naturalmente, era ancora Bartali che pontificava, com'è sua abitudine e come gli spetta di diritto; e altrettanto naturalmente erano episodi e particolari della sua grande corsa del giorno avanti che rapidi come colpi di mitragliatrice si succedevano a interessare gli ascoltatori.

— Sì — afferma Bartali troneggiante sul letto matrimoniale della coppia Meini —, feci forse male a farmi prendere quegli undici minuti, ma gli ero quasi solo a tirare, lo sapete, soltanto Gianelli e Bini mi davano una mano, mai che Robic e Kubler si fossero portati una volta in testa.

— Biagioni a un certo punto mi dice — continua Bartali.— «Se ci dai diecimila lire a testa tiriamo anche noi». Sì che ve le do — risposi io (è sempre Bartali che parla), — ma ve le do soltanto se vinco. «No, fece l'altro, te ce l'hai da dare in ogni caso». Manco per sogno, rifeci io, mica son scemo.

E poi raccontava come si decise a rompere gl'indugi appena a Bagni di Lucca la strada prese a salire, e pareva d'andare sul letto d'un torrente allora allora rimasto senz'acqua per la chiusura della diga, tant'era fangosa e cosparsa di sassi. D'ognuno dei venti avversari superati in quegli ultimi 50 chilometri egli ricordava il nome e le vane, oppure nulle, reazioni che opponeva al suo incalzante sopraggiungere ed immediato superamento.

— Per non mortificarli, voltavo la faccia dall'altra parte — dice Bartali, — perchè credessero che nemmanco li avessi veduti, che non ce l'avevo con loro, personalmente. Ma dovevo ben andare a raggiungere i primi.

— Pure con me facesti così — ricorda Cecchi. — Tu arrivasti tutto sulla sinistra, lungo il parapetto sul mare, e con la testa abbassata sul manubrio mi passasti in volata. Però, avresti anche potuto aspettarmi. Ieri hai ben aspettato Volpi...

— Ma questo è un altro caso — risponde Bartali. Se io quasi bucato, tu te ne saresti andato via, ed era tuo diritto; ma stavolta Volpi era tanto «cotto» che in nessun modo mi metteva paura, e poi quando gli fui sopra mi disse con la sua vocetta più sottile del solito: «Gino, portami con te all'arrivo». Poteva dir di no a uno che mi guardava che pareva un cane bastonato?

Venne anche uno del comitato. Ansimando disse: — Chiedo scusa, ma è pianta l'ora. Tutti l'aspettano, signor Bartali.

Più di 10 mila persone infatti aspettavano Bartali ed occupavano i bordi della strada che tagliando a mezzo il paese e aggirandolo dall'altra metà formava il circuito sul quale gli assi tanto attesi e tanto desiderati dovevano prodursi una buona volta sollanto ed esclusivamente per gli abitanti di Cascina e dintorni. Nugoli di cartellini multicolori all'occhiello degli spettatori entrati nel circuito dimostravano che anche gli affari dei promotori non erano destinati al fallimento ma certo si sarebbero rifatti delle 300 mila lire date a Coppi per sè e il fratello Serse, delle 300 mila date a Bartali e agli altri in proporzione. Era «festa grande nel paese; quasi quanto quella del Santo patrono; alle finestre sventolavano le bandiere; una giornata eccezionale che chissà quando se ne vedrà una eguale.

E' stata davvero la festa della gentilezza, della tradizionale gentilezza toscana.

Quando si trovarono insieme sul traguardo, Coppi e Bartali si videro da lontano e si salutarono con un gesto della mano. Poi il mossiere abbassò una bandierina e i ciclisti cominciarono il loro lavoro fra i clamori assordanti della folla ubbriaca di sole e di caldo, ma non al punto da mancare di rispetto a chicchessia a onta delle polemiche di questi giorni.

var.

Gino Bartali che, in un magnifico finale, ha battuto tutti al Giro di Toscana.

Van Steen a Roma

ROMA, martedì sera.

Van Steenbergen, il campione mondiale del ciclismo su strada, parteciperà sicuramente alla Roma-Napoli-Roma dietro motoscooters, in programma per giovedì e sabato prossimi. Si temeva che la federazione belga negasse a Rik il nulla-osta, come reazione al veto dell'U.V.I. che impedì a Coppi di presentarsi alla Parigi-Roubaix di domenica scorsa. Una telefonata del procuratore di Van Steenbergen ha scongiurato ogni timore. Il campione del mondo arriverà a Roma domani, in aeroplano.

Le accuse a Fangio

Il mondo automobilistico è in subbuglio per la rivalità tra Fangio e Villoresi e Ascari. Domenica scorsa a Sanremo la polemica si è fatta rovente.

Villoresi e Ascari sono molto seccati perchè l'Alfa ha ingaggiato proprio il loro acerrimo antagonista argentino. La ruggine è vecchia, dallo scorso inverno, in Argentina. Facile, per Fangio, prendersi la rivincita contro gli assi italiani, con la macchina che gli hanno affidato! Villoresi, a Sanremo, ripeteva amareggiato: «Quello che mi dispiace di più è che proprio degli italiani abbiano fornito ad uno straniero il mezzo per sconfiggere, senza sforzo, noi italiani...».

Ma l'Alfa sostiene che non si poteva fare altrimenti. Essa è estranea a quel che accadde in Argentina, alle accuse ingiuste dei connazionali di Fangio contro Villoresi. L'argentino ha dimostrato diverse volte di saper vincere. Non sa invece perdere, cerca scuse quando rimane sconfitto. Brutta cosa, nello sport! D'accordo — dice l'Alfa — ma noi non c'entriamo nulla con questi procedimenti. Noi abbiamo ingaggiato Fangio soltanto perchè va molto forte e ci serve per il nostro ritorno alle corse.

«E c'era proprio bisogno — ribatte Villoresi — di dare a Fangio l'unica macchina con cui vi siete presentati a Sanremo?».

«Manca meno di un mese al Gran Premio d'Europa. Avevamo bisogno di verificare il rendimento della nostra «Alfetta 158». Ed era necessario che Fangio prendesse confidenza, in gara, con la difficile macchina a lui nuova. Cosa ne possiamo noi dell'Alfa se tra Fangio da una parte e Villoresi e Ascari dall'altra ci sono dei conti da regolare?».

La Casa milanese aveva in programma di presentarsi a Sanremo con due macchine. Per impegni con gli organizzatori, una doveva essere data a Fangio. Poi l'Alfa ha potuto disporre di una sola auto. I conti tornano. Sono calcoli gelidi, ma esatti.

Anche il punto di vista di Villoresi ha una sua logica, umana, calda, che afferra il cuore degli sportivi.

L'essenziale è non cadere nello stesso errore degli argentini, i quali fanno di Fangio una questione di prestigio nazionale. Villoresi e Ascari non tarderanno a disporre di un mezzo per battersi alla pari con l'argentino. Il tempo [illegible] anche qui.

d. r.

America-Europa di boxe

Chicago, martedì sera.

I migliori pugili dilettanti europei saliranno stasera sul ring a Chicago per la disputa del tradizionale «Guanto d'Oro» contro la rappresentativa americana.

La squadra europea, il cui accompagnatore ufficiale è il commendator Mazzia, segretario della Federazione Pugilistica Italiana, è composta dei dieci pugili seguenti: pesi mosca: Pentti (Finlandia); pesi gallo: Jensen (Danimarca); pesi piuma: Conner (Irlanda) e Bataille (Francia); pesi leggeri: Mc Cullagh (Irlanda); pesi medio-leggeri: Jorgensen (Danimarca); pesi medi: Vallet (Francia); pesi medio-massimi: Di Segni (Italia); pesi massimi: Kuunela (Finlandia) e Degli Innocenti (Francia).

Documentari di alpinismo e sci saranno proiettati stasera alle 21 nel salone dello Sport Club Michelin in corso Umbria 59.

La Milano-Vicenza ciclistica per la disputa del G. P. Campagnolo si disputerà martedì 25 aprile; si è già iscritta la squadra dell'Arbos (Isotti), Renzo e Mario Zanazzi, Pontisso e Castellucci oltre ad alcuni stranieri di secondo piano.

DAL NOSTRO INVIATO

La squadra inglese vista a Glasgow quattro volte più forte che a Londra

Glasgow, martedì sera.

Sono un'apoteosi del gioco del calcio gli incontri tra le squadre nazionali dell'Inghilterra e della Scozia. Un'apoteosi in cui, quando il teatro della gara è Glasgow, lo spettacolo è sempre più impressionante di quanto non possa esserlo in Inghilterra. Wembley, a Londra, non contiene che poco più di centomila spettatori. Hampden Park a Glasgow ne ha già contenuti più di 140 mila e non è che la polizia che, per ragioni precauzionali, non permette in certe occasioni, come quella di sabato scorso, che tale primato venga raggiunto o superato. Poi Glasgow crea un ambiente coreografico tutto suo speciale. L'altro giorno, prima della gara, il magnifico campo venne convertito in un teatro di una manifestazione in cui tutto era folcloristico all'estremo, all'infuori della banda militare, dai colori delle giovani danzatrici, ai berretti dei ginnasti, fino ai canti intonati dalla immane folla sotto la guida di un artista issato su un pulpito a metà campo. Una manifestazione che durò un'ora e mezza, una cosa da far dimenticare che si era lì per assistere a quella che è considerata come la partita di calcio più classica dell'annata e che questa volta era anche una qualificazione per il campionato del mondo.

Fiera di se stessa, la Scozia, quando si mette di puntiglio, è uno dei paesi più caratteristici del mondo. Nel gioco del calcio assume atteggiamenti indipendenti, considera la tecnica come cosa sua e tratta l'Inghilterra, a parole, s'intende, come il nemico ereditario dei tempi in cui i due popoli si accapigliavano ad ogni piè sospinto.

L'urto fra le squadre rappresentative d'Inghilterra e di Scozia ha dato luogo a un incontro di vivo interesse, di duro accanimento, di alta levatura. Certi contatti fra uomo e uomo, certe cariche che si sono seguite e ripetute ad Hampden avrebbero sollevato un putiferio sui nostri campi. Qui sono stati semplicemente un indice della onesta vigoria del gioco. Come sola conseguenza, qualcuno è rimasto a terra ammaccato per qualche minuto, poi ha ripreso. Per quanto duri essi siano, non sono i colpi schietti, aperti, visibili, inseriti al di sopra della cintola, quelli che fracassano i giocatori.

L'Inghilterra si è portata in quest'occasione quattro volte meglio che contro l'Italia a Tottenham. Sette uomini di quella giornata erano presenti in quest'incontro: il portiere, i due terzini, due dei mediani e due degli attaccanti. Di questi ultimi uno, Mortensen, aveva cambiato posizione: da mezz'ala destra era diventato centro. I quattro elementi nuovi si sono portati bene tutti e quattro, in particolar modo Mannion, che col suo slancio e la sua maestria ha sostenuto la parte che aveva recitato due anni fa Mortensen a Torino contro di noi. Può e sa giocare ancor meglio di così la squadra inglese, ma quella di sabato va già considerata come una prova molto soddisfacente.

Il risultato avrebbe anche potuto essere sfavorevole e non bisogna dimenticare che i suoi avversari mancarono un maggior numero di occasioni per il fatto semplicissimo che ne fecero maturare di più. Ma è cosa che non si presta a constatazioni che la miglior tecnica individuale, come il miglior gioco di squadra, è stato di marca inglese.

A soffermarsi all'andamento del gioco, le due unità si sono equivalse. A scendere invece all'esame, minuto del comportamento dei singoli e dell'insieme, i suffragi vanno all'undici della Rosa. Una sfumatura ha diviso il lavoro dei due contendenti della giornata, ma una sfumatura importante: quella del gioco più raffinato, più ripulito, più nitido, più artistico, più classico.

Come individualità, oltre al già menzionato Mannion che è tornato al grado di forma di un paio di stagioni fa, tre uomini che nella giornata hanno fatto spicco sono stati i mediani.

Franklin, che contro di noi quest'autunno aveva avuto una pessima giornata, si è riabilitato appieno. Le ondate di attacco degli scozzesi si sono infrante sul suo solido e positivo lavoro di difensore, come la furia dell'acqua contro una roccia. Ma le vere intelligenze della duplice opera distruttrice e costruttiva sono stati i due laterali a svolgerla, tutto prontezza, tutto mobilità. Il biondo Wright, più saldo, più robusto, più consistente, il tarchiato Dickinson, una delle novità della squadra. A questi due uomini, alla loro visione chiara delle possibilità di gioco, si deve quella fulminea capacità dell'undici inglese di distendersi all'attacco basandosi su un'azione di difesa, e su di essa facendo leva, che è stata una delle marcate caratteristiche del memorabile incontro.

Quando tre mediani si portano come in quest'occasione, poca meraviglia che la squadra funzioni come un tutto organico.

Vittorio Pozzo

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile